

LA SANTIFICAZIONE DEL CLERO E L'EVANGELIZZAZIONE DEI POVERI¹

1. Eugenio fonda un'AA nel seminario di Aix

(...)

2. Le conferenze ecclesiastiche

(...)

3. La quaresima predicata ai poveri, suoi "rispettabili fratelli" nella chiesa della Maddalena, in lingua provenzale

Dopo qualche mese di raccoglimento e di lavoro Eugenio comincia la sua predicazione ad Aix. Possiamo immaginare con quale curiosità le persone del suo mondo attendessero la sua predicazione. Tutti pensavano che il figlio del Presidente della Corte degli Aiuti di Provenza facesse il suo debutto in una delle sedi più prestigiose della città, elevandosi ad un genere di eloquenza adeguato al suo uditorio. Alla notizia che il giovane sacerdote avrebbe predicato, durante la quaresima, ogni mattina alle sei del mattino, nella chiesa della Maddalena, con istruzioni familiari e in provenzale, per gli artigiani, i domestici e i poveri, l'alta società non nascose la sua sorpresa e la sua disapprovazione o, meglio, la sua indignazione. Catechizzare le classi inferiori e catechizzarle in "patois" era una situazione riprovevole per un prete gentiluomo! Ma per Eugenio i valori erano ben diversi. Al suo ritorno in Francia egli, semplice laico, era stato colpito dall'abbandono dei poveri del popolo. La maggior parte di essi non frequentava più la chiesa e coloro che frequentavano gli uffici non avevano giovamento dei sermoni classici poco adatti al loro livello culturale, alla loro mentalità e al loro genere di vita. Nasceva così una profonda ignoranza religiosa, che favoriva la de-cristianizzazione. Una tale situazione esige un rimedio. Si imponeva *l'Evangelizzare pauperibus* senza alcuna preoccupazione di eloquenza né di successo mondano Eugenio si rivolgeva a questi diseredati con un linguaggio diretto per sottolineare loro il messaggio di Gesù Cristo.

Salito in cattedra la prima domenica di quaresima alle sei del mattino, la chiesa della Maddalena era stracolma. Non abbiamo il testo della sua prima omelia perché Eugenio, da buon meridionale eccelleva nell'improvvisazione. Si limitava a scrivere su un foglio alcuni appunti e su fidava della sua ispirazione. Pur tuttavia lo schema che abbiamo è sufficiente a caratterizzare il modo oratorio che adotta all'inizio della sua carriera di predicatore:

"Durante questo sacro tempo di Quaresima ci saranno molte istruzioni per i ricchi, per coloro che hanno avuto un'istruzione... E non ce ne saranno per i poveri e gli ignoranti. L'amore del Pastore ha provveduto; quale colpa non approfittarne! Eppure il vangelo dev'essere annunciato a tutti gli uomini in maniera che sia compreso. I poveri, porzione eletta della famiglia cristiana, non possono essere lasciati nella loro ignoranza. Il nostro divin Salvatore li teneva in tal conto da prendersi cura egli stesso di istruirli e vedeva una prova della sua divina missione nel fatto che i poveri venivano istruiti: *pauperes evangelizantur*. Infatti, essendo la conoscenza della verità, da lui portata agli uomini, necessaria per ottenerne la vita eterna, per salvarsi era indispensabile metterla a disposizione di tutti, in questo assolutamente in contrasto con gli antichi filosofi i quali facevano scuola a un piccolo numero di discepoli, tenendo a distanza la folla, con un metodo che si portava appresso la caratteristica dell'errore, poiché la verità dev'essere accessibile a tutti, avendo tutti uguale diritto di possederla.

Perciò noi ci metteremo al livello dell'infimo tra gli ignoranti. A somiglianza di un padre di

¹

Cfr LEFLON I, 431-438.

famiglia... ci raccoglieremo intorno tutti i figliuoli per scoprire ai loro occhi un tesoro... Ma avremo bisogno di coraggio e costanza per appropriarcelo... sprezzando i vani discorsi degli uomini, perché ce ne saranno stolti come quelli vissuti al tempo di Noè i quali si burlavano della sua ingenuità nel vederlo costruire l'arca che avrebbe salvato dal naufragio lui e la sua famiglia... Che cosa accadde infatti?

Forse anche oggi ci saranno di quelli che rideranno della cura che voi vi prenderete per assicurarvi la salvezza e mettere al riparo la vostra anima dal naufragio che inghiottì tanti altri; ma quando verrà il giorno della vendetta e verrà meno il tempo... essi periranno...

Insomma di che si tratta? Della salvezza o della rovina eterna della vostra anima, cioè dell'unica faccenda che merita la vostra attenzione: cosa a cui fino ad oggi forse non avete mai pensato sul serio. Si tratta dunque di venire a conoscenza di quel che il Signore vuole da voi per procurarvi la felicità eterna e quel che bisogna fuggire per non incorrere in una sventura senza pari.

Piacesse a Dio che portiate nella ricerca di questa conoscenza indispensabile la sollecitudine che sapete usare nei vostri affari! Quei miserabili affari temporali, ben lontani... Quanto zelo, quanta smania nel procurarvi un ben che minimo vantaggio temporale! Quanta indifferenza, invece, per quel che interessa la salvezza eterna!

Interrogate la folla che incalza affannosamente sulle pubbliche piazze, chiedete a ciascuno che sta facendo, dove va, di che cosa s'interessa... Uno risponderà di occuparsi di un processo il cui esito deciderà del suo patrimonio e corre da giudici e avvocati perché si sbrighino...; un altro si affretta a risolvere una questione importantissima...; per un altro lavori urgenti esigono la sua presenza in campagna dove deve correre in tutta fretta; un altro ancora rumina in mente suoi progetti finanziari, interessi, ambizioni che gli assicureranno...; forse troverete alcuni costretti a dirvi che corrono all'impazzata verso l'oggetto delle loro infami passioni. Non uno solo, dico uno solo, che potrà rispondervi che il suo pensiero corre alle verità eterne e lì tendono le sue riflessioni e le sue ricerche. *Desolatione desolata est terra (Gr 12, 11)*. Che cecità! Che pazzia! Intanto i giorni passano, gli anni incalzano, la morte è lì!

Allora le illusioni cadono, ma non c'è più il tempo per rifare una vita intera passata alla ricerca di vanità deperibili che è giocoforza lasciare; è troppo tardi per accumulare un tesoro imperituro di gloria e di felicità. Perciò, chiunque voi siate, venite con assiduità ad ascoltare istruzioni che devono aprirvi gli occhi su tanti errori funesti e illuminarvi sui vostri unici veri interessi. Venite soprattutto voi, poveri di Gesù Cristo; e piacesse a Dio ch'io potessi far udire la mia voce nelle quattro parti del mondo per scuotere tanti insensati dal loro sonno fatale che li porta alla rovina!

Cominciamo con l'insegnarvi chi siete voi, qual è la vostra nobile origine, quali sono i diritti ch'essa vi dà e insieme quali sono gli obblighi che vi impone...

L'uomo è creatura di Dio...

Venite allora a imparare da noi quel che siete agli occhi della fede.

Poveri di Gesù Cristo, afflitti, sventurati, sofferenti, ammalati, coperti di piaghe... voi tutti che la miseria opprime, fratelli miei, fratelli cari, fratelli degni di ogni rispetto, ascoltatevi. Voi siete figliuoli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, eredi di un regno eterno, porzione eletta della sua eredità (*la Chiesa*); voi siete, come dice s. Pietro, una nazione santa, siete re, siete sacerdoti e in qualche sorta dei: *Dii estis et filii Excelsi omnes.*"².

Dopo aver definito il fine e il metodo, il predicatore sviluppava il soggetto della sua argomentazione: provare al suo umile uditorio la soprannaturale grandezza della sua condizione, opponendosi alla mentalità del mondo. In questo egli confessa ai poveri la sua vocazione fondamentale di missionario:

“Noi mettiamo tutta la nostra fiducia nel Signore e la nostra speranza non è delusa, poiché l'esperienza prova che la parola santa che vi è stata trasmessa dal nostro ministero è stata accolta con tutto il cuore. Che Dio sia benedetto! Miei fratelli, la gioia che sento è così grande che non posso astenermi dal dirlo... Chiamato per mia vocazione ad essere il servo e il prete dei poveri, al servizio dei quali io vorrei impiegare tutta intera la mia vita, io non posso essere insensibile vedendo il desiderio dei poveri di ascoltare la mia voce”³.

Non si trattava di correggere la mentalità dei ricchi nei confronti dei poveri ma, piuttosto, di ricristianizzare quella dei poveri e ridare a costoro speranza, fiducia, coraggio, nel Signore Gesù Cristo. Con questo uditorio così diverso dall'ambiente dei nobili, Eugenio seppe utilizzare un linguaggio adeguato. Il suo zelo sacerdotale, la sua intelligenza pratica, la sua carità ardente donavano alle sue parole un calore e un mordente che gli guadagnarono un grande successo:

“Levate gli occhi al cielo dove deve aver luogo il vostro abituale incontro con Dio, *conversatio vestra in coelo* (Lu 3, 20); una buona volta le vostre pupille penetrino oltre gli stracci che vi ricoprono: c'è dentro di voi un'anima immortale fatta a somiglianza di Dio, destinata un giorno a possederlo, un'anima riscattata dal sangue di Gesù Cristo, più preziosa agli occhi di Dio di tutte le ricchezze terrene e di tutti i regni del mondo, un'anima di cui è più geloso che del governo dell'intero universo.

Cristiani, riconoscete dunque la vostra dignità, vi dirò con s. Leone, fatti soci della natura divina...

Il vostro creatore non vi aveva messi in terra per ammassare ricchezze perché, al dire di s. Bernardo, questa sorta di beni sono un peso per quelli che li possiedono, feriscono coloro che li vanno dietro, tormentano coloro che li perdono: *possessa onerant, amata vulnerant, amissa cruciant*. Non vi ha messo in terra per gli onori, la gloria o il buon nome, perché questi beni sono accompagnati da molti turbamenti e angustie e il più delle volte son concessi a chi meno li merita. Non vi ha creati nemmeno per i piaceri dei sensi che procurano tante amarezze e son destinati più alle bestie che agli uomini ragionevoli. E nemmeno per la scienza, perché notiamo come i demoni, nonostante la superiorità delle loro conoscenze non cessano di essere infelici dannati. Dio solo era degno della vostra anima; e solo Dio poteva saziare il vostro cuore.

Voi invece, allontanandovi continuamente dal vostro unico bene, prestavate quel cuore che vi aveva dato con tutte le capacità di amarlo, all'avarizia, all'amore dei piaceri; correvate all'inseguimento di creature caduche: tutte, ciascuna a modo suo, vi distoglievano dal vostro fine promettendovi quella felicità che inutilmente si cerca fuori di Dio. L'esperienza dei vostri crudeli disinganni in proposito non vi aveva insegnato nulla, né per questo eravate divenuti più saggi.

Così accade che essendo vissuti 20, 30, 40 anni e più senza andare in cerca di Dio, senza avere Iddio per scopo dei vostri pensieri e delle vostre azioni, avete perduto l'intera vita, senza aver acquistato quaggiù alcun merito; e, se oggi doveste comparire al suo tribunale, non avreste nessuna opera da presentargli in compenso delle vostre innumerevoli infedeltà.

Interrogiamo il mondo. Risponderà secondo i suoi pregiudizi, codice insensato di vita in base al quale si esprime... Artigiani, chi siete voi per il mondo? Una classe di gente destinata a passare la vita nell'esercizio di un mestiere oscuro che vi sottomette agli altri, favorendo i capricci di coloro ai quali voi chiedete il lavoro.

Domestici, chi siete voi per il mondo? Una classe di gente schiava di quelli che vi pagano, esposti al disprezzo, all'ingiustizia e spesso anche ai maltrattamenti di padroni esigenti e

³ *ibidem*.

talvolta crudeli, i quali credono di essersi comprato il diritto di trattarvi ingiustamente in cambio del meschino salario che vi passano.

E voi, agricoltori e contadini, chi siete voi per il mondo? Per quanto siano utili i vostri lavori, siete calcolati soltanto per la forza delle vostre braccia e, semmai tengono conto a malincuore dei vostri sudori, solo in proporzione di quanto fecondano la terra che innaffiano.

Che sarà mai di voi, poveri pezzenti, obbligati dall'ingiustizia degli uomini o dalla crudeltà della sorte a implorare una misera sopravvivenza, a mendicare importunamente il pane necessario per vivere? Il mondo vi considera come i rifiuti della società, insopportabili al loro sguardo che distolgono da voi per non impietosirsi del vostro stato che non intendono migliorare.

Ecco ciò che voi siete per il mondo, ecco chi siete ai loro occhi. Eppure è lui il padrone che avete scelto e al quale fino ad oggi avete tributato i vostri omaggi. Che cosa potete aspettarvi? L'insulto e il disprezzo sarà la ricompensa che vi attende, non potete sperare altro da lui.

Dinanzi a tutto ciò io mi son chiesto se gli uomini conoscessero chi veramente sono, e mi son convinto che ce n'erano pochissimi in questo campo immuni da una ignoranza deplorabile... Alcuni, abbagliati dal fulgore della loro fortuna, avvezzi agli omaggi dell'adulazione..., si son considerati come gli idoli della terra a cui tutto è dovuto... Il loro orgoglio mi ha fatto pietà, lasciando alla morte il compito di insegnare ad essi quanto sia fragile il trono eretto dalla loro folle vanità, e mi son rivolto...

Poi ho fermato lo sguardo su un altro gruppo di uomini i quali aspettano il benessere dalle loro capacità, e li ho visti impiegare tutti gli sforzi... Con tutte le loro facoltà impegnate per così dire in un unico intento, vivono come se non avessero da procurarsi altri beni all'infuori di quelli che cercano a gran fatica nelle viscere di quella terra che un giorno li inghiottirà."⁴

4. Opposizioni e successi

(...)

⁴ *ibidem*.